

CCXVIII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDÌ 18 DICEMBRE 1959Presidenza del Vicepresidente **GARDU**

indi

del Presidente **CERIONI****INDICE**

Disegno di legge (Annunzio di presentazione) . . . 4225

Disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1960». (114) (Continuazione della discussione):

COVACIVICH, relatore di maggioranza . . . 4225

SOTGIU GIROLAMO, relatore di minoranza . . . 4227-4229

LAY . . . 4227

CASTALDI . . . 4231-4233

CORRIAS, Presidente della Giunta . . . 4231

COSTA, Assessore alle finanze . . . 4233

*La seduta è aperta alle ore 11.**ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.***Annunzio di presentazione di disegno di legge.****PRESIDENTE.** Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge:

« Modifiche alla legge regionale 3 dicembre 1958, numero 20, istitutiva di un nuovo Assessorato regionale ». (118)

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1960». (114)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del bilancio.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Covacivich, relatore di maggioranza.

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza.* Onorevole Presidente della Giunta, onorevole Presidente del Consiglio ed onorevoli colleghi, in verità, quella di quest'anno, non è stata una discussione sul bilancio in senso tecnico, chè, sotto questo profilo, pochi rilievi sono stati fatti dalle diverse parti. In aula si sono persino abbandonate talune tesi prospettate in Commissione; quanto alla tesi del bilancio inflazionato, si è fatta addirittura macchina indietro. Si è preferito spaziare per i vasti orizzonti della vita regionale e nazionale, si sono passati in rassegna alcuni particolari aspetti di quella e di questa per discendere poi alla illustrazione di necessità settoriali.

La critica più decisa, più frequente nei discorsi degli oppositori, ha sostenuto che questo bilancio non apre la strada alla rinascita. Francamente non vediamo come si sarebbe potuta aprire la strada alla rinascita con il bilancio ordinario, se non accogliendo la tesi sostenuta dall'onorevole Pernis e, in parte, dal collega Castaldi: aumentare, cioè, le entrate o contraendo mutui o con una «gonfiatura» del bilancio, che si sarebbe poi appianata con i maggiori redditi derivanti dall'entrata in circolazione di denaro fresco. Questo sistema, però, non è stato mai seguito dall'attuale Giunta e, del resto, se fosse stato adottato, sarebbe stato avversato proprio

da quei settori del Consiglio che oggi protestano per la scarsa arditezza di concezione che avrebbe ispirato la redazione del bilancio.

Si afferma che costituisce grave scandalo la mancanza di nuove richieste ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 8 dello Statuto speciale. Gli è che, onorevoli colleghi, un bilancio rigidamente impostato non consente voli pindarici; gli è che il costituente, nell'assegnare alla Regione Sarda determinati cespiti, ha nettamente distinto le entrate necessarie per l'ordinaria amministrazione da quelle indispensabili per l'amministrazione straordinaria in virtù dell'ultimo comma dell'articolo 8 e dell'articolo 13 dello Statuto. Che ragion d'essere avrebbero questi due articoli, se si fosse pensato che la Regione avrebbe potuto con le sue entrate ordinarie affrontare i secolari problemi della Sardegna?

Ora, onorevoli colleghi, noi ci troviamo davanti ad un bilancio che, non portando entrate straordinarie, deve definirsi di ordinaria amministrazione, per cui oggi è utile soprattutto esaminare come l'Amministrazione regionale queste entrate intenda utilizzare. Bisogna tener presente, in questa disamina, che il 48,34 per cento delle entrate deve essere utilizzato per gli oneri fissi: personale, servizi, fondi di riserva e leggi regionali con oneri rigidamente imposti. Ed è da notare — come risulta dalla chiara tabella da me allegata alla relazione — che del restante 51,66 per cento ben l'85 per cento è destinato ad investimenti di natura sociale e produttiva nei settori in cui operano leggi approvate da questo onorevole consesso. Si inserisce, quindi, nella parte restante nel bilancio ordinario, una utilizzazione di somme per spese straordinarie. In questo senso noi abbiamo sostenuto che la legge di bilancio è una legge formale, una legge cioè che deve tener conto dei limiti imposti da altre leggi. Credo che ciò non si possa confutare anche se ha dato luogo ad accanite diatribe fra i giuristi francesi e quelli tedeschi, inflessibili sostenitori di una tesi che, del resto, accettano anche valenti studiosi del nostro diritto.

Se consultiamo il Santi Romano, nel suo « Principi di diritto costituzionale generale » — edizione Giuffrè 1947, pagina 274 —, tro-

viamo che l'autore, dopo aver trattato della pacifica — più che pacifica — distinzione fra legge formale e legge sostanziale, nell'esaminare il particolare caso della legge di bilancio, afferma che « Non sembra esatto ritenere che l'approvazione della legge di bilancio sia sempre un atto di legislazione non sostanziale, ma è esatto presumerlo tale ». Secondo, poi, il parere di Vittorio Emanuele Orlando, espresso in uno studio sulla legge di bilancio, « la forma rimane fermamente » anche se è venuto meno ogni contenuto e lo scopo prevalente della legge non è tanto quello di « sezionare entrate e spese in relazione della loro connessione più o meno intima con leggi che le rendano obbligatorie, bensì la determinazione dello stato dell'azienda pubblica ». E si potrebbe continuare con altre autorevoli citazioni.

Noi confutiamo, così, la tesi di taluni che vorrebbero nel bilancio un'impostazione diversa da quella che le leggi impongono. Bene diceva il collega Asara, rivolgendosi alle sinistre: « Se volete modificare questo tipo di bilancio non dovete che presentare leggi abrogative od altre leggi sostanziali ». Ha sostenuto l'onorevole Cherchi, interrompendo il collega Asara, che le sinistre avrebbero proposto queste leggi, ma che il Gruppo di maggioranza, appoggiato e condizionato dalla destra, le avrebbe tutte respinte. Ebbene, ho voluto condurre un'indagine per accertare la fondatezza dell'affermazione dell'onorevole Cherchi ed ho potuto fare delle constatazioni che, se per la prima legislatura sono un po' lacunose, per le altre legislature si basano su dati precisi. Dato lo scarso tempo a disposizione, la mia indagine si è fermata alle iniziative legislative del Gruppo comunista, trascurando quelle del Gruppo socialista.

Nella prima legislatura, dal settore comunista sono state presentate 17 proposte di legge, delle quali cinque hanno avuto l'approvazione dell'assemblea. Nella seconda legislatura 21 proposte, delle quali sette approvate; nell'attuale legislatura sono state presentate fino ad oggi 18 proposte di legge ed una sola è stata approvata. Le rimanenti erano destinate a spostare fondi da settori produttivi a spese, per

fini magari sociali, ma specificamente improduttive. Non risulta, dunque, alcuna azione coordinata del Gruppo comunista intesa ad imprimere al bilancio una fisionomia diversa dall'attuale; si riscontra, anzi, il tentativo — nobile e lodevole, se si vuole — di diminuire ancora gli scarsi mezzi a disposizione per i settori base.

Consideriamo ora la situazione delle entrate straordinarie e l'opportunità che nel bilancio in esame figurino richieste per « una politica finanziaria straordinaria che apra la strada alla rinascita ». Lo Stato ha finanziato taluni dei piani particolari che erano stati inclusi nei bilanci precedenti. Per esempio, risulta finanziato il piano per la costruzione di 225 laghetti collinari, per il quale sono ancora da incassare 450 milioni, il che significa che 750 milioni dei 1478 milioni e 200.000 lire già portate in entrata nel bilancio dello scorso esercizio sono entrati effettivamente nelle casse regionali.

Valorizzazione dei terreni comunali. Piano di cinque anni per un ammontare di 12 miliardi di 323.355.000 lire, di cui 6.731.993.000 a carico dello Stato e 5.482.730.000 a carico dei privati. E' ancora all'esame dei competenti organi del Ministero dell'agricoltura e dovrebbe passare al finanziamento da parte del Ministero del tesoro.

Piano ventennale per l'ampliamento e la valorizzazione del demanio forestale: spesa complessiva 33.235.615.600 lire di cui 32.640.568.000 lire circa a carico dello Stato. Anche questo piano già approvato dal Consiglio superiore dell'agricoltura, attende il finanziamento da parte dello Stato.

Vi è, poi, il piano particolare della viabilità non ancora finanziato, per una spesa di 10 miliardi di lire a totale carico dello Stato. Per questo piano sono stati segnati in entrata tre miliardi di lire.

Onorevoli colleghi, che cosa rappresentano queste impostazioni se non un'apertura verso la rinascita? Si afferma che devono essere avanzate altre richieste. Ma, in effetti, ciò non è stato fatto solo per ragioni di opportunità e di sensibilità. Il relatore non conosce le ragioni che hanno indotto la Giunta a segnare il passo in proposito, ma crede di poter individuare tali ra-

gioni, più che altro, in motivi di ordine psicologico. Sono valutazioni soggettive, certo, ma credo siano abbastanza fondate. Si attraversa un momento politico delicato: il Parlamento — e non il Governo — si appresta a varare la legge per il finanziamento dei progetti esecutivi del Piano di rinascita e, a questo proposito, vorrei dire all'onorevole Deriu, che non sarebbe male che i progetti venissero fatti conoscere ai consiglieri regionali, prima che a tanti altri.

Mentre è in corso la richiesta per l'attribuzione dei decimi delle imposte di fabbricazione, mentre si attende il finanziamento di piani particolari per 56 miliardi circa, mentre si delibera la costruzione di un'altra supercentrale, il cui costo si aggira su 30 miliardi, è opportuno, sarebbe pratico, sarebbe produttore mettere — come suol dirsi — altra carne al fuoco?

In verità, il ruolo dell'opposizione è molto più comodo di quello di amministratori, soprattutto di amministratori responsabili quali noi siamo... (*Interruzioni*).

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Siamo tuttavia disposti ad aspettare!

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*. Chissà quale sorte sarebbe toccata ad una Sardegna amministrata da altri, o sotto Governi di altro colore politico. Non se ne adontino le destre, ma non v'ha dubbio che per secoli la Sardegna, amministrata da forze politiche di destra, non fa fatto passi innanzi sulla via del progresso. Le condizioni dei nostri paesi e delle nostre strade, la situazione igienica, la situazione sociale alla vigilia dell'autonomia costituivano un atto di accusa. Cosa avrebbe fatto una Sardegna sotto un Governo comunista? Una Sardegna autonoma amministrata dai comunisti? Avrebbe forse progredito più di quanto è stato possibile con un governo democratico in una Italia democratica?

LAY (P.C.I.). Per saperlo bisognerebbe averne fatto l'esperienza!

COVACIVICH (D.C.), *relatore di maggioranza*.

za. Mantengo i miei dubbi. In appena dieci anni di vita autonomistica non sarebbe stato possibile modificare strutturalmente una regione come la nostra, trasformare le abitudini e la mentalità dei Sardi, mutare l'arcaica economia isolana. Certo, si sarebbe potuto aiutare più un settore che un altro, ma ben poco sarebbe mutato.

Siamo convinti che un'amministrazione diversa — e tanto meno una comunista — non avrebbe potuto fare di più e meglio di noi. Ce lo dice la nostra coscienza, ce lo dice soprattutto la situazione attuale dei Paesi comunisti, a distanza di 40 anni dalla rivoluzione di ottobre e a distanza di 30 anni dalla conquista sovietica dei Paesi balcanici, che pure — si noti — hanno Governi che, per la mancanza di opposizione, possono — come dire? — tirare avanti diritti. Appena ora i Governi comunisti si pongono il problema di dare alle popolazioni una maggiore quantità di beni di consumo.

Non siamo secondi a nessuno, onorevoli oppositori di destra e di sinistra, nell'amore alla nostra terra, nell'ansia del suo rinnovamento, nel desiderio di vedere più felice il suo popolo; ma l'ascesa è dura e difficile, essendo difficilissime le condizioni economiche e ambientali.

La Democrazia Cristiana non ha atteso il « Piano » per iniziare la rinascita della Sardegna, chè di rinascita si deve a buon diritto parlare quando si guardano le dighe del Flumendosa, le canalizzazioni di destra e di sinistra del Tirso, ed ancora le dighe del Lixia e del Cixerri, le grandiose serre ormai disseminate un po' dovunque, che portano le nostre primizie in tutte le capitali d'Europa.

Non abbiamo atteso le vostre sollecitazioni, i vostri convegni unitari, colleghi delle sinistre, anche se essi son serviti a porre in rilievo situazioni più o meno conosciute. In tutte le nostre assemblee di partito, in tutti i nostri congressi — anche se non molto bene orchestrati — abbiamo dibattuto i problemi isolani e, per la prima volta nella storia della Nazione italiana, per opera di un Governo democratico cristiano, abbiamo visto inserire la « rinascita della Sardegna » nel programma di Governo — Governo Fanfani — e abbiamo visto l'impegno

riconfermato nel programma di un altro Governo democratico cristiano, presieduto questa volta da un degnissimo figlio di Sardegna, la cui onestà, obiettività, rettitudine sono universalmente riconosciute ed al quale i democratici cristiani sardi inviano il loro saluto deferente, il loro augurio trepido ed affettuoso.

Quando tutti dubitavano per Carbonia, noi soli abbiamo avuto fiducia, ed abbiamo silenziosamente affrontati i piani per la sua definitiva rinascita, mentre dalle altre parti ci venivano soltanto scomposte e confusionarie proposte. E così per tanti altri problemi.

Sostiene l'onorevole Sanna che l'orientamento di rinnovamento democratico propugnato nel programma politico della Giunta non affiora nel bilancio in discussione. Confesso che non vedo come si sarebbe potuta affermare nel bilancio quest'ansia di rinnovamento democratico. Io vorrei che l'onorevole Sanna, o chi per lui, dicesse verso quali settori si dovevano dirottare gli stanziamenti seguenti: 870 milioni per l'industria e l'artigianato; 554 milioni per la pubblica istruzione; un miliardo 600 milioni per contributi e spese di carattere sociale; due miliardi e 156 milioni per spese per l'agricoltura; quattro miliardi e 245 milioni per opere pubbliche e cantieri di lavoro, ivi compreso il piano della viabilità.

Si muovono delle critiche alle diminuzioni apportate a taluni stanziamenti, ma in quali bilanci quei capitoli dei quali oggi si lamenta la riduzione sono stati pingui? Nel bilancio 1958, definito dalle sinistre inflazionato, che prevedeva la contrazione di mutui per due miliardi e 500 milioni; nel bilancio del 1957: inflazionato per l'impostazione in entrata del ricavato della Foresta Burgos; o in quello del 1956, che prevedeva l'operazione di tesoreria — prestito interno — per circa tre miliardi?

Mi pare valga l'esempio — portato dal collega Asara — della coperta corta che, se ripara la testa, lascia fuori i piedi. Quando abbiamo ritenuto, consci delle urgenti necessità di tutti i settori, di dover accelerare i tempi in senso democratico — come voi dite, colleghi socialisti —, in senso sociale, come diciamo noi, abbiamo dichiarato un disavanzo di quattro mi-

liardi 500 milioni; e ciò è avvenuto con la vostra disapprovazione. E non è stata, onorevoli colleghi, la politica di Crespellani, o di Corrias primo e Corrias secondo o di Brotzu, ma la politica della Democrazia Cristiana a esaminare, discutere ed approvare le varie impostazioni finanziarie.

L'attuale Giunta ha responsabilmente ritenuto, in questa particolare situazione, di dover impostare un bilancio più prudente e più aderente alle possibilità odierne della Regione. E noi oggi presentiamo, lealmente e coraggiosamente, sia con la legge formale di bilancio, sia con la relazione che lo accompagna, un programma concreto. Alla fine della relazione di maggioranza, abbiamo chiesto il voto favorevole del Consiglio nella speranza di ottenere l'unanimità dei consensi. Lo abbiamo fatto, non per un atto plateale di confusionismo politico, ma per coerenza e per coscienza.

Se è vero che a questa Giunta, onorevoli colleghi, avevate chiesto alcuni precisi impegni, se è vero, come avete riconosciuto, che questi impegni sono stati coraggiosamente mantenuti, se è vero che la impostazione rigida del bilancio vi aggrada, dovete essere conseguenti.

Il voto unanime su questo bilancio significa dare fiducia alla Giunta del controllo sugli atti degli Enti locali, alla Giunta della rinascita. Se siamo convinti che questi sono i cardini di una politica che, sia in senso democratico, sia in senso economico - sociale, deve modificare il volto della nostra Isola ed aprire finalmente al nostro popolo la strada del benessere, della cultura e del lavoro qualificato, non ci rimane che approvare il bilancio e consentire che la Giunta prosegua per la strada che deve dare finalmente giustizia al popolo sardo. (*Consensi al centro*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CERIONI.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu, relatore di minoranza.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, debbo iniziare confessando un certo imbarazzo nel dover chiudere la discussione intorno

al bilancio per il 1960. L'imbarazzo non deriva dal credere che le considerazioni da fare siano poche, ma proprio dall'opposto: poche volte, come in questa occasione, il dibattito che si è sviluppato nel Consiglio è stato così ricco; poche volte, in un dibattito sul bilancio, sono stati affrontati con altrettanta sensibilità i problemi di fondo aperti oggi dinanzi a tutto il popolo sardo. Cosicché, la mia preoccupazione è di non riuscire, nel concludere, a portare quel contributo all'approfondimento dei problemi che da tanti altri colleghi invece è stato portato.

Nel complesso, onorevoli colleghi, mi sembra di poter dire che la discussione del bilancio è valsa a chiarire taluni aspetti della politica regionale. Risulta chiaro, innanzitutto, che da parte della Giunta regionale si è venuta sviluppando, nel corso di quest'anno, un'azione politica generale che si è dimostrata, nei fatti, capace di far fare un passo in avanti alla situazione per quel che riguarda il problema centrale della Sardegna. Ma la discussione ha anche dimostrato — a mio parere — che mentre la Giunta ha rivelato questa sua capacità, nel contempo in un atto che non possiamo considerare secondario della sua politica, in un atto importante come il bilancio della Regione, la stessa capacità è venuta meno.

Il bilancio che ci è stato presentato sembra contraddire in pieno quella linea di sviluppo democratico per la rinascita della Sardegna che la Giunta aveva mostrato di perseguire. Cosicché, nel complesso, sembra potersi affermare che nella situazione generale che ci sta dinanzi permangono elementi gravi di confusione, di incertezza, di contraddizione, di dubbio, che possono rendere esitanti i settori del Consiglio nell'esprimere il voto finale sul bilancio.

Il bilancio presentato all'attenzione del Consiglio è del tutto insoddisfacente, e non siamo stati soltanto noi, da questi banchi, o soltanto i colleghi del partito socialista a rilevarlo. Noi abbiamo cercato, con la relazione di minoranza che abbiamo sottoscritto ed elaborato unitamente ai colleghi del partito socialista, e con i nostri interventi, di porre in evidenza i motivi della nostra insoddisfazione. Lo abbia-

mo fatto sforzandoci di portare nelle nostre considerazioni una certa puntualità e una certa precisione.

Per riassumere rapidamente le linee fondamentali delle nostre critiche, abbiamo sottolineato l'inesattezza del quadro generale della situazione sarda, che si evinceva dalla relazione di maggioranza. Abbiamo sottolineato, nella nostra critica, sforzandoci di documentarle, la debolezza e la incertezza nella ricerca di fonti finanziarie capaci di consentire alla Regione di svolgere la sua normale attività di istituto. Abbiamo sottolineato il modo tradizionale di impostare la spesa, che si evince dal contesto del bilancio. E siamo arrivati alla conclusione che tutta la impostazione generale data al bilancio non risponde alle esigenze nuove che si pongono dinanzi alla Sardegna nell'attuale momento, alla vigilia della attuazione del Piano di rinascita.

Ripeto: non siamo stati soltanto noi a esprimere questa insoddisfazione nei confronti del bilancio. In fondo, troviamo questa insoddisfazione nella relazione di maggioranza e nella stessa relazione della Giunta. Quando nella relazione della Giunta si afferma che il bilancio è così com'è perchè si sono avuti soltanto sei mesi di tempo per poter giungere ad una impostazione delle entrate e delle spese della Regione, alla fin fine si confessa che persino la Giunta non è soddisfatta del bilancio e che in realtà l'esigenza di un bilancio diverso si impone. E' dalla stessa relazione della Giunta, dunque, che sgorga la critica all'impostazione del bilancio.

La stessa impressione ricaviamo dalla lettura della relazione di maggioranza stesa dall'onorevole Covacovich. Quando, per controbattere le nostre critiche, si porta come unico argomento l'esistenza di una legislazione di un tipo particolare che non consente di spaziare, si conferma che qualora questa legislazione non esistesse si sarebbe seguita una diversa impostazione. Ma, in fondo, quando l'onorevole Piero Soggiu giustamente polemizza con le cifre e i dati che vengono forniti dalla relazione di maggioranza, dà un contributo alla critica dell'opposizione. E quando il collega De Magistris

tace sul bilancio e svolge un pur interessante discorso su altri argomenti, rifiutandosi però di entrare nel merito del documento presentatoci dalla Giunta, credo che implicitamente riconosca che il bilancio non è tale da consentirci un ampio discorso sulle prospettive politiche generali che oggi si aprono alla Sardegna.

Del resto, questi elementi di dissenso, che ho cercato di trarre dalle stesse affermazioni della maggioranza, sono stati ripresi in qualche modo da tutti coloro che sono intervenuti nella discussione. E tuttavia, a chiarire meglio il perchè non ci si possa dichiarare soddisfatti, sta il bilancio stesso, identico a quello dell'anno precedente. Onorevoli colleghi, se è vero, come affermate, come affermiamo anche noi, che qualcosa di diverso c'è oggi in Sardegna; se è vero, come affermate e come affermiamo anche noi, che sta per avere inizio una prospettiva nuova per la nostra Isola; se è vero che la situazione di oggi non è più quella di ieri; il presentare un bilancio eguale a quello dello scorso anno è già la conferma, è già la dimostrazione che il bilancio stesso non è adeguato alla situazione nuova.

La realtà, onorevoli colleghi, ci dice che la situazione, nel corso dell'anno, si è venuta modificando, e che perciò il bilancio avrebbe dovuto presentare degli elementi di novità. Oggi c'è un impegno nuovo per la supercentrale di Carbonia, un impegno che contraddice una linea di ieri, direi. Oggi c'è un impegno nuovo per l'attuazione del Piano di rinascita, un impegno che poggia le sue fondamenta su nuovi documenti importanti, perchè, come i colleghi ben sanno, il rapporto della Commissione paritetica è ben diverso da quello a suo tempo elaborato dalla Commissione economica.

Esistono, dunque, elementi di novità che non possiamo non sottolineare. Ma io direi, onorevoli colleghi, se me lo consentite, che forse lo elemento di novità più importante è costituito da una rinata fiducia nell'autonomia, così come abbiamo avuto modo di constatare nel movimento ampio che si è venuto sviluppando nel corso dell'anno e nella speranza che si è accesa nel cuore dei Sardi di vedere rapidamente risolti i loro problemi. Vi è oggi una volontà nuova e

III LEGISLATURA

CCXVIII SEDUTA

18 DICEMBRE 1959

diversa di vedere realizzato un rapido rinnovamento della Sardegna non soltanto attraverso le grandi prospettive della supercentrale e del Piano di rinascita, ma anche nell'azione quotidiana di Governo dell'Amministrazione regionale.

Per questo, onorevoli colleghi, è difficile non avvertire come una contraddizione profonda permanga tra l'azione generale che è stata condotta nel corso dell'anno e che ha unito intorno alla Giunta schieramenti molto ampi, e il bilancio che ci viene presentato, nel quale la volontà di rinnovamento della vita sarda non viene espressa. Ma questa contraddizione non la si avverte soltanto dalla legge «formale» in esame, come dice con sapienza giuridica l'onorevole Covacovich; essa penetra nel profondo, sino a investire gli atti quotidiani della Giunta.

Chi legge, nella relazione al bilancio, la parte nella quale viene tracciato il programma industriale della Regione riesce a scorgere il filo di un'azione; chi legge la parte dedicata ai problemi del lavoro o ai problemi dell'istruzione, egualmente scorge un tentativo di programmazione; ma, se si passa a esaminare la parte della relazione dedicata all'agricoltura, non si può non constatare come manchi ogni e qualsiasi filo conduttore dei provvedimenti che si propongono. I problemi vengono affastellati senza alcun coordinamento, tanto che non si riesce a comprendere che cosa l'Amministrazione regionale intenda fare. Non vogliamo prendercela con l'onorevole Cadeddu, nei confronti del quale non nutriamo alcun risentimento personale; tuttavia, non possiamo fare a meno di notare, nel bilancio del suo Assessorato, troppe contraddizioni, che impediscono un'utile destinazione dei fondi a disposizione.

CASTALDI (D.C.). Avete usato due pesi e due misure.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. No, onorevole Castaldi. Taluno, forse, ha voluto insinuare che dietro la nostra critica al bilancio dell'Assessorato dell'agricoltura vi sono risentimenti personali nei confronti dell'onorevole Cadeddu, ma si tratta di insinua-

zioni assolutamente infondate.

Ma andiamo avanti, e vediamo come le contraddizioni del bilancio riappaiono nell'azione quotidiana della Giunta. Proprio ieri una delegazione della Unione Donne Sarde voleva parlare col Presidente della Giunta...

CASTALDI (D.C.). Chiamatele Donne comuniste, siate più sinceri.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Fossero state Donne comuniste, onorevole Castaldi, il mio ragionamento sarebbe ancora più valido. Ebbene, questa delegazione è stata immediatamente ricevuta dal Presidente della Giunta...

CASTALDI (D.C.). E ha fatto bene!

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Si tratta di un atto di normale cortesia.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Certamente; ma mentre lei, onorevole Presidente della Giunta, riceve le delegazioni ed ascolta le loro richieste e, nei limiti delle sue possibilità, si occupa dei problemi che le vengono prospettati...

CASTALDI (D.C.). Anche Brotzu si comportava allo stesso modo.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Onorevole Castaldi, non sto polemizzando con l'onorevole Brotzu, sto polemizzando con l'attuale Giunta regionale. Mentre il Presidente Corrias si comporta così come dicevo, vi sono taluni Assessori per i quali il ricevere qualche duno e l'andare incontro a esigenze che gli vengono prospettate da elementi di sinistra è addirittura impossibile. Questo è l'impasto di contraddizioni che noi troviamo nella vita di ogni giorno della Giunta regionale.

Vi sono Assessori che passano gran parte del loro tempo a divulgare per l'Isola i problemi e a mobilitare il popolo per l'attuazione del Piano di rinascita; e vi sono Assessori che non si degnano di partecipare a convegni ufficiali im-

portanti, direi decisivi, per l'impostazione dei problemi della rinascita.

Queste, amici e colleghi, le contraddizioni che registriamo non solo nel bilancio, ma anche nell'azione di ogni giorno che la Giunta va sviluppando. Analoghi e pericolosi elementi di contraddizione ritroviamo anche quando l'azione politica della Giunta investe le grandi impostazioni generali, le questioni di prospettiva per la vita dell'Isola. Non riesco, per esempio, a capire come si possa condurre avanti una azione che tende a mobilitare il popolo sardo nella sua interezza al di fuori delle divisioni ideologiche e poi si accetti — come è stato documentato ampiamente dall'onorevole Pirastu e da altri colleghi nei loro interventi —, sia pure in forma silenziosa, sia pure in forma subdola, di portare avanti certa caccia alle streghe, che è l'impedimento primo ad ogni azione unitaria. Certi episodi, attribuiti, sulla base di documenti tratti dal Bollettino Ufficiale, all'onorevole Cadeddu non sono l'espressione di un preteso cattivo animo dell'onorevole Assessore all'agricoltura, ma stanno semmai a significare un suo mutamento d'indirizzo politico che danneggia nel complesso l'azione della Giunta.

Non è possibile pretendere che si cammini uniti se poi, nei confronti di una parte di coloro dei quali si ricerca l'appoggio, si usano certi sistemi discriminatori che non tornano a onore di nessuno. Come si può pensare di realizzare un'ampia mobilitazione di tutta la popolazione sarda, se poi, onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana, si rinuncia in concreto, nel momento in cui i vostri congressi dibattono le questioni fondamentali della linea politica del vostro partito, a porre al centro delle discussioni congressuali i problemi centrali per la vita della Sardegna, in particolare il problema del Piano di rinascita? (Vedo l'onorevole Dedola, che mi guarda non convinto. Effettivamente debbo dire che questa critica vale meno per i congressi di Sassari che per quelli di Cagliari e Nuoro).

Onorevoli colleghi della Democrazia Cristiana, se un'azione per la realizzazione del Piano di rinascita non viene portata avanti all'interno

del vostro partito, come è possibile credere che si possa giungere nell'Isola ad una mobilitazione generale? Come potete pensare, onorevoli colleghi, che i successi conseguiti per il Piano di rinascita debbano essere tutti, o in buona parte, attribuiti al fatto che l'attuale Presidente del Consiglio è un sardo? Io non voglio condurre ora una polemica col Presidente del Consiglio dei Ministri. Nessuno di noi crede che l'onorevole Segni possa non desiderare quel che desideriamo noi per la nostra Isola. Il fatto è che l'onorevole Segni, per la posizione che occupa, per l'incarico che riveste, per le responsabilità di Governo che ha, non può, nella sua azione generale di Governo, che rispondere a quelle forze politiche che lo sostengono.

Le forze politiche che condizionano la presenza dell'onorevole Segni alla Presidenza del Consiglio dei Ministri sono di destra: il partito monarchico, il movimento sociale, il partito liberale, quelle forze, cioè, che per loro costituzione non possono consentire l'attuazione del programma che noi riteniamo fondamentale ai fini della nostra rinascita: la lotta contro il monopolio, l'attuazione del Piano di rinascita. E' inutile, onorevoli colleghi, che ci nascondiamo la realtà; se l'onorevole Segni è ancora Presidente del Consiglio è perchè dispone dell'appoggio delle destre, e noi sappiamo — ce lo ha detto l'onorevole Piero Soggiu, ce lo ha ripetuto lo stesso onorevole Covacovich — che forze di destra hanno la responsabilità storica di aver impedito lo sviluppo della Sardegna.

Ma, del resto, onorevoli colleghi, se riteniamo che i passi avanti fatti sulla via della rinascita si debbano unicamente alla presenza di un sardo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, che cosa potremo fare quando, nell'alternativo giuoco della vita politica, quel Presidente del Consiglio verrà cambiato? (E tutto lascia supporre che l'onorevole Segni sarà cambiato con una certa rapidità). Se pensiamo che dalla presenza di quell'uomo dipendono i successi realizzati dalla Regione, quando quell'uomo rientrerà nel quadro della lotta politica nazionale e non avrà più responsabilità di Governo, si deve credere che la Regione non potrà più conseguire dei successi.

Ma, allora, che funzione avremmo noi, forze politiche sarde che non chiediamo regali, che non vogliamo doni da nessuno, che vogliamo semplicemente che lo Stato saldi il suo debito nei confronti della Sardegna così come postula lo articolo 13 dello Statuto regionale? Se veramente il Piano di rinascita fosse nato da una concezione paternalistica — così come sembra trasparire dalle affermazioni del Gruppo democristiano —, quale prospettiva si potrebbe aprire per la Sardegna qualora venisse a modificarsi la situazione politica generale?

COSTA (D.C.), *Assessore alle finanze*. Faremo la marcia su Roma...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Onorevoli colleghi, a chiarire il significato di queste contraddizioni, soltanto in parte è servito il dibattito sul bilancio. Non tutti i colleghi della maggioranza che pure implicitamente hanno riconosciuto certi elementi di debolezza dell'Amministrazione regionale hanno portato un contributo a chiarire queste contraddizioni. Onorevoli colleghi, quando, come ha fatto l'onorevole Asara, pur di evitare la discussione si usa l'artificio polemico di invitare l'opposizione a presentare un controbilancio, credo che non si faccia uno sforzo per chiarire i termini reali della questione. Possiamo assicurare all'onorevole Asara che, se ci desse il suo appoggio, il suo voto per sedere sui banchi della Giunta, presenteremmo senz'altro un bilancio diverso. Ma finché non avremo la possibilità di stare in Giunta, sarà nostro compito discutere sugli atti della maggioranza. La mia affermazione ha un valore particolare per l'onorevole Asara; conosciamo infatti la sua simpatia per i comunisti e sappiamo che a La Maddalena l'onorevole Asara ha favorito la formazione di una Giunta comunale che si regge con i voti dei comunisti, sulla base di un programma formulato dalla Democrazia Cristiana locale e dai comunisti.

Così, onorevole Castaldi, mi consenta di dirle che non vale limitarsi ad affermare che le critiche dell'opposizione possono essere ridotte a tre « C »...

CASTALDI (D.C.). Non ho detto questo, ho detto che le critiche si potevano ridurre a queste parole: « Gli stanziamenti sono insufficienti ».

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Onorevole Castaldi, seguendo il suo sistema, noi potremmo scomodare un'altra lettera dell'alfabeto e dire che le sue affermazioni sono, in sostanza, deboli, deludenti, divertenti. Però, onorevole Castaldi, se queste trovate possono andar bene per un giuoco di società, non sono certamente utili ai fini della ricerca di una verità comune, che è oggi il problema che più ci interessa, così come giustamente ha detto l'onorevole Macis nel suo intervento.

Dicevo poc'anzi che non tutti i colleghi della maggioranza si sono sforzati di chiarire le contraddizioni nelle quali si dibatte l'attività della Giunta. Tuttavia, la stessa maggioranza ci ha dato la chiave per comprendere il perché di certi contrasti. Per rendersi conto della attuale situazione, mi sembra molto utile il discorso dell'onorevole Piero Soggiu, opportunamente integrato dall'intervento dell'onorevole De Magistris. L'onorevole Piero Soggiu, in un discorso del quale abbiamo tutti apprezzato l'alto livello politico e l'acutezza, e l'onorevole De Magistris in uno degli interventi che gli sono congeniali, nei quali all'estrema spregiudicatezza si accoppiano certe contraddizioni, hanno chiarito la situazione in cui si dibatte la Giunta. L'onorevole Piero Soggiu ci ha richiamato alle origini dell'attuale situazione di arretratezza della nostra Isola, frutto di 130 anni di abbandono e di sfruttamento da parte di forze economiche e politiche estranee. L'autonomia — a detta dell'onorevole Soggiu — è lo strumento per spezzare questa condizione, per rimuovere le cause di questa arretratezza; ed il Piano di rinascita consente di dare all'autonomia la pienezza delle sue funzioni. L'azione della Giunta — secondo l'oratore sardista — è stata positiva in quanto ha seguito il corso della storia.

L'onorevole De Magistris ha ricordato come, nel corso di questi ultimi 130 anni, certi interessi politici ed economici si siano venuti con-

solidando, talchè forze potenti si opporranno al processo di sviluppo autonomistico di rinascita. La rinascita — secondo l'onorevole De Magistris — poichè spezza un vecchio equilibrio, finisce con l'offendere interessi consolidati; non c'è, dunque, da meravigliarsi se al processo di rinnovamento della Sardegna possono opporsi forze potenti.

Queste affermazioni di due oratori della maggioranza mi paiono chiarire l'origine delle contraddizioni che è facile avvertire nell'azione generale della Giunta. In verità, quando si mette in movimento qualche cosa, è inevitabile che qualcuno si opponga, resista, recalcitri. E' inevitabile, quando si deve portare avanti un processo che tende a rinnovare dalle fondamenta la vita di una regione o di una Nazione, lo scatenarsi di certe forze retrive. Tutti coloro che debbono abbandonare vecchie posizioni di privilegio, tutti coloro che hanno interessi da difendere, uomini o categorie sociali, possono, ad un certo momento, puntare i piedi, resistere, impedire che il processo di rinnovamento venga portato avanti.

Non c'è da meravigliarsi, onorevoli colleghi, se certe contraddizioni affiorano anche in questa assemblea, in questa nostra Isola, in questa nostra terra sarda, nelle forze politiche sarde: in fondo, le stesse contraddizioni, gli stessi elementi di incertezza si ritrovano nella situazione nazionale e, addirittura, nella stessa situazione internazionale. Viviamo un momento storico nel quale sembra che la notte del medioevo sia stata per sempre messa da parte. Di qui le incertezze. Le prospettive che si aprono all'umanità intera costringono ognuno di noi, ogni forza sociale, ogni forza politica ad un ripensamento profondo, un ripensamento che investe anche le cose più modeste, non solo i grandi problemi della pace e della guerra.

La linea che la Giunta ha difeso nel corso di quest'anno (ricordo soprattutto i grandi convegni di Cagliari, di Sassari e di Nuoro) obiettivamente rovescia le linee tradizionali della politica seguita dalla classe dirigente nei confronti della Sardegna nel corso degli ultimi 130 anni ricordati dall'onorevole Piero Soggiu. Ma questa politica tradizionale ha trovato dei

difensori che tentano di ostacolare ogni fermento rinnovatore. Sono le forze dei monopoli che si muovono e che costringono la maggioranza ad un'azione non del tutto rettilinea. Nel vostro partito, colleghi della Democrazia Cristiana, le forze economiche interessate alla linea di sviluppo che proponete coesistono con le forze più decisamente contrarie a questa linea. Il vostro è un partito interclassista, come si suol dire, e certe contraddizioni non possono non scoppiare, come il vostro congresso di Firenze ha messo in luce.

In seno al Consiglio regionale la destra ha una rappresentanza che è del tutto non corrispondente al peso reale che essa ha nella vita sarda. D'altro canto, il Governo centrale si regge grazie all'appoggio di quelle forze politiche che tradizionalmente hanno ostacolato il progresso della Sardegna. Ecco perchè non ci meravigliamo delle contraddizioni presenti nella azione politica della Giunta e del loro esplodere nel momento in cui viene presentato il bilancio.

Ma, onorevoli colleghi, mi sembra importante non tanto registrare queste contraddizioni quanto indicare la strada per superarle, una strada che consenta di uscire fuori rapidamente da una situazione dannosa per tutta la Sardegna. E, del resto, una indicazione viene fornita dalla stessa maggioranza, per cui io non ho da prospettare alcuna proposta originale. Nella relazione della Giunta, dalla relazione di maggioranza, dagli interventi di quasi tutti i colleghi, dalle ultime parole accorate e patetiche del collega Covacovich è sortito un richiamo all'unità, all'approvazione unanime del bilancio. Appare, dunque, chiaro anche alla maggioranza che il modo di uscire dalle contraddizioni è quello di formare un fronte, uno schieramento che raggruppi la grande maggioranza di tutte le forze politiche sarde.

Onorevoli colleghi, noi che siamo stati sempre molto sensibili a questi richiami all'unità, desideriamo una precisazione. In fondo, concordiamo con quanto ha detto l'onorevole De Magistris: l'unità non dev'essere confusione, l'unità deve essere chiarezza. Pertanto, è necessario che i colleghi della maggioranza ci dicano per che cosa bisogna essere uniti: per l'ap-

provazione di un bilancio non soddisfacente o per portare avanti il Piano di rinascita? Uniti per continuare i sistemi di governo dell'onorevole Brotzu, oppure per iniziare un nuovo modo di governare la vita della Sardegna? Uniti per combattere i « nemici » dell'onorevole Cadeddu o per realizzare la fine della discriminazione, così come autorevolmente è stato detto da altri esponenti della Democrazia Cristiana? Uniti per accontentarci di quello che il Governo ci vuole dare o per rivendicare l'attuazione del Piano di rinascita?

Il Presidente della Giunta mi consentirà di dire che un significato aveva l'appello unitario col quale si concludeva il convegno di rinascita di Cagliari, e un ben diverso significato ha l'appello unitario col quale si è chiuso il discorso dell'onorevole Covacovich. La verità è che per l'unità tutti dobbiamo impegnarci, ma a condizione che sia una unità che ci consenta di fare dei passi avanti. Per questo, noi comunisti chiediamo che siano precisati nell'intervento dell'onorevole Presidente della Giunta, al termine del dibattito, gli obiettivi per i quali si richiede uno sforzo unitario di tutto il popolo sardo. Chiediamo che l'onorevole Presidente della Giunta ribadisca i propositi, affermati altra volta in modo solenne, di portare avanti senza esitazioni la lotta per l'attuazione del Piano di rinascita e per consentire alla Regione, nel quadro della rinascita, di poter disporre del suo avvenire.

Mi pare ora il caso di ricordare che noi non abbiamo votato a favore di questa Giunta. Voglio ricordare questo perchè è veramente illogico e fa ridere ciò che qualcuno fuori di qui è venuto ripetendo, e cioè che l'attuale è una Giunta di marxisti. Se non abbiamo votato a favore della Giunta, ci siamo però proposti di non condurre una opposizione preconcepita. Il nostro voto, in alcune occasioni importanti — posso citare la costituzione del nono Assessorato e la legge sugli idrocarburi — ha avuto un peso decisivo nel consentire l'affermarsi di certi orientamenti. Non abbiamo mai preteso di essere inseriti nella maggioranza, al contrario di quel che la destra ritiene, ma abbiamo sempre preteso e pretendiamo che la Giunta tenga pre-

sente che i nostri voti, che la nostra azione politica del Consiglio e fuori del Consiglio sono determinanti ai fini del successo dell'azione politica generale di rinascita della Sardegna.

Vorrei che la Giunta tenesse conto che non si può fare oggi la politica di rinascita, che non si può portare avanti la lotta per l'attuazione del Piano, che non si può portare avanti l'azione per il rinnovamento dell'Isola mettendosi contro tutto lo schieramento di sinistra. Vorrei che il Presidente della Giunta tenesse presente questo nel replicare agli oratori che sono intervenuti in questo dibattito. Se terrà conto dell'importanza che nella vita della Sardegna hanno le istanze che i comunisti, i socialisti e le classi lavoratrici in genere esprimono, la Giunta potrà procedere più sollecita e superare le contraddizioni che ancora appaiono nella sua azione generale di governo.

Onorevoli colleghi della maggioranza, voi sapete forse anche meglio di noi quanto sia stato determinante l'apporto dello schieramento di sinistra alla soluzione di certi problemi; voi sapete che, se oggi il problema di Carbonia si avvia ad essere risolto, sarà sì anche merito di Maxia, sarà anche merito di Segni, ma è soprattutto merito della tenacia con la quale le classi lavoratrici del Sulcis hanno combattuto per la salvezza delle miniere. Voi sapete anche meglio di noi, onorevoli colleghi della Giunta, quanto sia stata determinante l'azione che hanno condotto le classi lavoratrici ed i partiti delle classi lavoratrici per ottenere che oggi l'impegno del Piano di rinascita sia qualche cosa di più concreto di quanto non fosse ai tempi del rapporto della Commissione economica. Lo sapete, perchè conoscete in che cosa si differenzi il Piano di rinascita proposto dalla Commissione paritetica dal Piano proposto dalla Commissione economica, e non potete non comprendere che a queste modifiche si è arrivati perchè nel corso di quest'anno un movimento del quale noi siamo stati parte importante si è venuto sviluppando.

Onorevoli colleghi della maggioranza, noi oggi non vi possiamo dire, anche a costo di dare un dispiacere al collega Covacovich, che possiamo approvare il vostro bilancio. Possiamo

però dirvi che, se le dichiarazioni dell'onorevole Presidente della Giunta saranno tali da darci affidamento su un'azione efficace di rinnovamento dell'Isola e su un'attuazione del Piano di rinascita nella quale la Regione abbia la funzione che le compete, noi potremo, da una posizione aperta di ostilità, quale può essere il voto contrario, accedere ad una posizione non di approvazione, ma di attesa.

Io, onorevole Presidente del Consiglio ed onorevole Presidente della Giunta, ho terminato. Mi auguro che le dichiarazioni del Presidente della Giunta siano tali da assicurare non soltanto noi, ma tutto il popolo sardo, sì che possa diffendersi il convincimento che l'azione di rinnovamento dell'Isola possa essere portata avanti. Prego, infine, l'onorevole Presidente del Consiglio di volere, al termine delle dichiarazioni del Presidente della Giunta, sospendere, sia pure brevemente, i lavori del Consiglio così da consentire al nostro Gruppo politico e agli altri di esprimere un giusto apprezzamento sulle dichiarazioni stesse. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza sei ordini del giorno. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Ordine del giorno Pinna - Pazzaglia - Lonzu:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sul disegno di legge n. 114; considerato che l'avvenuta dichiarazione di incostituzionalità della L.R. 17 maggio 1957 importa un riesame della legge stessa; ritenuto che è urgente ed improrogabile la regolamentazione legislativa del rapporto di impiego dei dipendenti della Regione Sarda, regolamentazione già più volte sollecitata dai dipendenti stessi; impegna la Giunta a presentare, entro il più breve termine, all'esame del Consiglio un disegno di legge inteso a regolamentare definitivamente il rapporto di impiego dei dipendenti della Regione ».

Ordine del giorno Pinna - Lonzu - Pazzaglia:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della

discussione sul disegno di legge n. 114; ritenuto che per una completa valutazione e per un giudizio esauriente sugli stati di previsione della entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione, sarebbe stata utile e necessaria la conoscenza dei consuntivi della Regione stessa e degli Enti istituiti con leggi regionali, e ciò anche al fine di un più completo controllo delle spese del denaro pubblico; considerato che soltanto per alcuni anni fino al 1952 sono stati pubblicati i consuntivi della Regione e che, degli Enti regionali, non sono mai stati pubblicati nè gli stati di previsione nè i consuntivi; impegna la Giunta a far conoscere al Consiglio ed a pubblicare tempestivamente per l'avvenire, e cioè prima che il Consiglio esamini i futuri bilanci della Regione, i consuntivi della Regione stessa per gli anni passati nonchè i bilanci e i consuntivi degli Enti e degli Istituti creati dalla Regione o che, comunque, operano sotto la vigilanza della Regione stessa ».

Ordine del giorno Cardia - Zucca:

« Il Consiglio Regionale della Sardegna, preso atto che il Governo centrale, accogliendo il voto unanime del Consiglio e del popolo sardo, ha deciso di dar corso alla costruzione della supercentrale termica del Sulcis, con una potenza iniziale installata di 400.000 KW, dotata di un elettrodotto che dovrà servire a collegare la rete elettrica della Sardegna a quella nazionale, attraverso la Corsica; impegna la Giunta ad intervenire presso il Governo perchè la costruzione della supercentrale del Sulcis sia iniziata subito e siano adottate le relative misure finanziarie, organizzative ed esecutive, al fine di ottenere che la supercentrale possa entrare in funzione fin dalle prime fasi di realizzazione del Piano di rinascita e consentire, col superamento dell'attuale situazione di monopolio privato nel settore, l'avvio di un effettivo processo di industrializzazione della Sardegna ».

Ordine del giorno Castaldi:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sul bilancio 1960, considerato il continuo incremento della produzione di energia

elettrica in Sardegna, incremento che si accenterà notevolmente nei prossimi anni; ritenuto che la crisi mineraria mondiale si ripercuote più gravemente sulla Sardegna, in cui le industrie di dimensioni veramente notevoli sono soltanto quelle estrattive; impegna la Giunta a fornire ogni sussidio regionale agli studi e a sollecitare nel modo più vivo la concreta attuazione da parte del Governo della sistemazione definitiva del porto di Cagliari, della sua darsena industriale e punto franco, come pure dei porti di Oristano e di S. Antioco, senza trascurare quelli delle altre Province».

Ordine del giorno Castaldi:

« Il Consiglio regionale, considerato che l'incremento industriale e artigianale ha come condizione imprescindibile la formazione di operai e tecnici sardi altamente specializzati, in quanto la tecnica moderna, fondata sulla meccanizzazione più spinta, riduce sempre più la richiesta di manovalanza; impegna la Giunta a fare il massimo sforzo per potenziare concretamente l'istruzione professionale degli operai e artigiani specialmente giovani, e per assicurare agli stessi attraverso un'alta qualificazione e una congrua assistenza il sicuro inserimento nel processo produttivo ».

Ordine del giorno Nanni - Colia - Asquer:

« Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sul disegno di legge n. 114; ritenuto che nel bilancio della Regione di previsione delle entrate e delle uscite non viene tenuto nel dovuto conto — sia dal lato sociale che produttivo ed economico — il settore della pesca marittima e delle acque interne; considerato che il settore peschereccio, data la posizione insulare della Sardegna, le possibilità produttive delle sue acque e di industrializzazione dei suoi prodotti, può costituire uno dei fattori più importanti dell'economia sarda; impegna la Giunta a presentare all'esame del Consiglio un disegno di legge inteso a disciplinare e risolvere organicamente i complessi problemi della pesca della Sardegna ».

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 18 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 45.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1959